

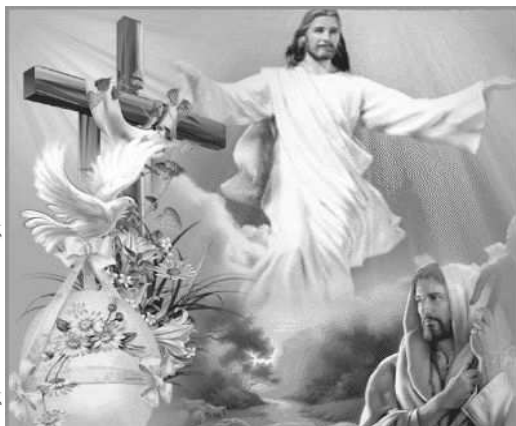


PARROCCHIE
N.S. ASSUNTA E
N.S. DELLA NEVE
O V A D A

Perché tutti possano conoscere
e partecipare



Parrocchia
qui



BUONA
PASQUA
2018

"CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO"

Con questa frase il giorno delle Ceneri abbiamo iniziato la Quaresima.

Ora siamo a Pasqua e ci chiediamo: ci siamo convertiti?

Qualcuno potrebbe dire: perché convertirsi, io sto bene così! Certo se il criterio sono io, sto bene così! Se l'orientamento della mia vita è l'io, se stessi, il proprio piacere ... siamo a posto, questa direzione la prendiamo naturalmente e facilmente. Ma se mi guardo allo specchio, o, ancor più, se mi guardo dentro, cosa trovo? Sono felice? Sono in pace? E se mi guardo attorno cosa vedo?

"E 'n la sua volontade è nostra pace" (*Dante, Paradiso, III, 85*). Così come ci fa pregare anche la Chiesa: "nella tua volontà è la nostra pace".

Ecco perché abbiamo bisogno di convertirci, cioè di dare una direzione nuova alla nostra vita: perché la nostra volontà è soggetta a sbagliare, è debole. Ce lo dice Gesù e ce lo ripete la Chiesa: "Convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15).

Convertirci a Dio, orientarci verso Dio: questa è la conversione fondamentale che ognuno di noi deve compiere, perché tendiamo sempre a sviare, ad allontanarci, a fare senza di lui. "Io sono il Signore tuo Dio" (Is 48,17).

Convertirci al bene, staccandoci dal male: ognuno ha le sue debolezze, i suoi vizi, le abitudini cattive, le situazioni di male nelle quali affonda. E' necessario un colpo d'ala, con la grazia di Cristo, per uscirne. "Allontanate il male dalle vostre azioni" (Is 1,16).

Convertirci alla comunità: non si può essere felici da soli, insieme è meglio. Individualismo, egoismo, sfiducia nel prossimo, pregiudizi.... Gli altri non sono da tollerare, ma persone da amare, talvolta anche da perdonare, con cui camminare e costruire insieme una storia e una storia di salvezza. Ecco la Chiesa, comunità sempre in cammino, sempre in conversione, ma sempre aperta.

Convertirci alla responsabilità: sembra quasi che oggi la colpa sia sempre degli altri, nessuno vuole responsabilità, ci chiudiamo dietro la burocrazia, ci affidiamo agli avvocati, diamo la colpa alla società, ma nessuno più dice è colpa mia, ho sbagliato, oppure: mi prendo io la responsabilità. Vogliamo la libertà, ma non la responsabilità, dimenticandoci che proprio perché siamo liberi siamo anche responsabili davanti a Dio e davanti agli altri. "Ognuno renderà conto a Dio di se stesso" (Rm 14,12)

Convertirci all'educazione: mai come oggi è urgente educarci ed educare. Sul lavoro si dà importanza alla formazione, alla riqualificazione, però a livello sociale ed ecclesiale sembra che la formazione sia inutile, non cercata e non partecipata. Invece mai come oggi c'è bisogno di cittadini formati e cristiani formati! Ma anche educare le nuove generazioni sembra un'attività abbandonata, sminuita nel suo valore alto ed urgente, ostacolata in chi cerca di realizzarla perché ci crede ancora o perché ha la missione di educare.

Chissà se riusciremo a convertirci un po' perché la Pasqua non sia solo quella di Gesù, ma anche la nostra: quella della Chiesa, dei cristiani, del mondo d'oggi!

Don Giorgio, Don Gianluca, Don Salman

INDICE

Pag. 01 - Convertitevi e credete nel vangelo
Pag. 02 - Archivio Parrocchiale - Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale
Pag. 03 - Meditazione di Papa Francesco
Pag. 04 - Si è insediato il nuovo Vescovo nella Diocesi dei Acqui - Alcuni penieri sul pellegrinaggio in Terra Santa
Pag. 06 - 50 anni di Sacerdozio per Padre Guglielmo e Padre Ugo
Pag. 07 - Oftal: A Lourdes per incontrare Maria
Pag. 8 - Intitolazione dello sportello Caritas - Relazione dello Spoetello Caritas anno 2017
Pag. 9 - Grafico e dettaglio attività
Pag. 10 - Anche tu per Ovada
Pag. 11 - Grafico
Pag. 12 - Dalle tenebre alla luce
Pag. 13 - Ricordando Don Valorio
Pag. 14 - Pranzo Etico - Centro Amicizia Anziani
Pag. 15 - Aria di primavera a Borgallegro - San Lorenzo
Pag. 16 - Grillano - Istituto delle Suore Benedettine di Kabulantwa
Pag. 17 - Viaggio in Burundi
Pag. 18 - Emergenza educativa, cioè l'educazione al primo posto
Pag. 19 - Pellegrinaggi e gite
Pag. 20 - Settimana Santa

ARCHIVIO PARROCCHIALE

FUNERALI (Ovada)		
Nervo Alfredo	Salvini Angela	Giacobbe Rossella
Cazzulo Angela	Piccardo Angela	Marenco Mauro
Repetto Renata	Prato Paola	Olivieri Elda Angela
Bavazzano Luigia	Demicheli Anna Maria	Pastorino Maddalena
Subrero Ines Bruna	Gualco Martina	Morchio Luciano Giacomo
Santamaria Luigina	Pestarino Rosalia Francesca	Chiappino Giacomo
Coco Salvatore	Massa Colombina Luigina	Armanetti Iolanda
Innocenti Nara	Tagliafico Sergio	Turco Ernesta Rosa
Marsili Mauro	Guglielmero Lorenzo Biagio	Furlan Carmela
Rovera Rita	Barboro Bruno Carlo	Moccagatta Gianluca
Incontri Rita	Alloisio Eraldo	Mendoglio Concetta
Olcese Federica	Cortella Marika Nista	Pititto Lucia Rosina
Marchetti Maria	Albertelli Giovanni	Trucchi Santina
Perfumo Paolina	Anselmi Lorenzo	
BATTESIMI (Ovada)		FUNERALI (Costa)
Maiorana Andrea		Maggio Candida
		Pesce Gerolamo

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Come di consueto lo scorso CPP ha analizzato i dati i dell'anagrafe parrocchiale riferito al 2017: il numero dei battesimi è solo di 42 unità, il che testimonia un basso indice di natalità, mentre il numero delle Prime Comunioni e delle Cresime, 86 le prime e 72 le seconde, confermano un trend positivo; anche per i matrimoni religiosi c'è un calo vertiginoso solo 5, mentre molto elevato è il numero dei funerali 137.

Questi dati, se confrontati con quelli civili, non discostano molto dalle suddette considerazioni: costante è la diminuzione della popolazione ovadese, che passa 11.399 del 2016 a 11.370 residenti nel 2017 quindi un -29. Non solo è calata la popolazione italiana ma anche quella straniera

residente nel nostro territorio e le ragioni sono sempre legate alla ricerca o alla perdita del lavoro. Tra i residenti poi 1075 sono stranieri e ben 221 sono minorenni, per un totale di 329 famiglie straniere. Gli over 95 sono ancora 41, ma i nati sono solo 62, quindi nel giro di pochi anni ,se non vi sarà una inversione di tendenza,avremo una popolazione con tassi di anzianità alta e una forte denatalità. Le sfide della missionarietà e della fede ci esortano ad un nuovo compito di comunità, di accoglienza e di buone relazioni, nella lotta all'individualismo persistente nella nostra società, all'essere Chiesa in modo nuovo, nella piena speranza.

Altro argomento di discussione è l'analisi della realtà gio-

vanile: i giovani si rifugiano sempre più in droghe e alcool anche con bassi stratagemmi, sfuggendo al controllo delle famiglie che spesso però giustificano questi comportamenti come "ragazzate" e non avvertono la tragicità del problema. Si propone così di scrivere una riflessione sull'emergenza educativa richiamando i genitori ad un nuovo compito di responsabilità nei confronti dei figli e non come spettatori accomodanti e giustificativi.

I giovani dell'Azione Cattolica inoltre si stanno attivando per organizzare eventi ad ampio raggio cercando di coinvolgere altre associazioni giovanili per condividere momenti costruttivi e valoriali, al di là dell'etichetta di matrice cattolica, che per molti costituisce di per sé un elemento di diniego.

Entro il prossimo giugno si dovrà procedere al rinnovo del

C.P.P. un organismo importante all'interno della vita parrocchiale; per regolamento non potranno essere rinominati chi ha già compiuto due quinquenni consecutivi e quindi questi membri vanno sostituiti. La nomina dei componenti avviene per segnalazione da parte delle comunità e dietro approvazione del Parroco. Si concorda di informare sul foglio del mese sul ruolo e la funzione del CPP e di lasciar libere le segnalazioni dei fedeli, in modo da non condizionare con una precisa rosa di candidati che potrebbe essere soggetta a critiche. Si procederà alle segnalazioni nelle tre domeniche successive alla Pasqua 8-15-22 aprile in modo d'avere entro giugno l'elenco dei membri.

La segreteria

Comunicato del Consiglio Pastorale delle Parrocchie di N. S. Assunta e N. S. della Neve a fronte di situazioni e fatti locali che rivelano problemi di "emergenza educativa".

Di fronte alle crescenti difficoltà che ogni giorno riscontriamo nell'impegnativo compito dell'educazione dei giovani; di fronte a ragazzi sempre più confusi e disorientati; di fronte a fatti di cronaca che spesso coinvolgono il mondo giovanile, anche purtroppo, di recente, a livello locale, come genitori, come comunità civile e cristiana ci sentiamo chiamati a riflettere sul nostro ruolo di adulti/educatori, non spettatori passivi nei confronti di sbagli ed errori, ma responsabili della crescita e della formazione dei giovani.

La vita è un dono, frutto dell'amore umano e divino, è un pezzo scritto a più mani, è una collaborazione che non finisce quando un essere umano viene al mondo, ma è un costante e amorevole lavoro di costruzione.

"Farsi uomo è tutto un programma, che richiede i suoi tempi, che non può essere bruciato con riassunti superficiali o abbreviato con scorciatoie di comodo" diceva Mons. Tonino Bello. Occorre tanta pazienza e la voglia di perdersi ad insegnare: molto spesso le parole non bastano, a volte sortiscono l'effetto contrario; sovente hanno più valore la testimonianza e la vicinanza.

Bisogna esserci, starsi accanto, anche in mezzo al frastuono che caratterizza questo nostro mondo e che rischia di disturbare la trasmissione dei messaggi importanti, dobbiamo come genitori e come comunità, non stancarci mai di camminare al fianco dei nostri ragazzi e dei nostri giovani con la consapevolezza dell'enorme responsabilità di essere di esempio nei confronti di chi vede in noi modelli positivi o negativi. Non possiamo farci prendere dalla

paura o peggio ancora, dall'indifferenza, e chiamarci fuori dal ruolo educativo che ci è stato affidato. Come adulti/educatori non possiamo essere semplici amici, ma guide e testimoni coerenti; non solo dispensatori di beni e di servizi, ma formatori generosi e disponibili; non spettatori passivi di fronte agli sbagli e agli errori, ma misericordiose ed instancabili presenze educanti.

Esserci, testimoniare e prenderci cura dei ragazzi e dei giovani è un compito impegnativo e meraviglioso che ha al contempo una matrice ed una destinazione comunitaria. E' innanzitutto una responsabilità collettiva che abbiamo verso tutti i giovani, anche nei confronti dei figli non nostri geneticamente. Ma nello stesso tempo non siamo soli in questo cammino: nella comunità incontriamo persone, esperienze, occasioni che ci possono essere di esempio e di sostegno. Lo stimolare i ragazzi a partecipare ai gruppi giovanili presenti nella nostra realtà (Agesci, Oratorio-Azione Cattolica), incoraggiarli a seguire con costanza il cammino del catechismo, aiutarli a sentirsi parte attiva di una comunità che li ama e li segue è senza dubbio un aiuto per loro e per noi. Senza dimenticare il cammino di fede che non dobbiamo aver timore di proporre come aiuto a dare un senso alla propria vita.

Il compito educativo è un impegno che ci dobbiamo sentire addosso perché, come diceva San Giovanni Bosco "Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società".

La segreteria

MEDITAZIONE DI PAPA FRANCESCO

Spesso dimentichiamo che Gesù era un ebreo, e tutto quello che ha vissuto, è avvenuto attraverso tradizioni del popolo ebraico.

La stessa Pasqua è una ricorrenza che presenta numerosi elementi comuni con la religione ebraica. Per gli ebrei la Pasqua rappresenta un momento per rievocare la liberazione dalla schiavitù d'Egitto.

E' quindi il passaggio dalla schiavitù alla libertà.

Per noi cristiani rappresenta il passaggio dalla morte alla vita. Il peccato rappresenta le tenebre, mentre la resurrezione è la nuova vita che ci attende insieme a Cristo.



SI E' INSEDIATO IL NUOVO VESCOVO DELLA DIOCESI DI ACQUI

E' Mons. Luigi Testore il nuovo Vescovo di Acqui che ha fatto il suo ingresso in Diocesi domenica 11 marzo. Nato il 20 aprile del 1952 a Castiglione d'Asti, trascorse i primi anni della sua vita ad Ovada con papà Oreste e mamma Lilia, oltre alle due sorelle, dove trascorse la fanciullezza frequentando anche la 1^a e 2^a elementare nelle Scuole di Via Fiume. Un legame non casuale perché il papà del neo Vescovo, Oreste, era il fratello di Guido Testore, l'imprenditore di quella grande azienda di autogrù che fu ed è la Ormig. Dopo aver concluso i primi due anni delle Elementari, con la famiglia si trasferì a Saronno. Dopo aver conseguito la maturità scientifica a Saronno, nel 1972 è stato accolto nel Seminario arcivescovile di Milano dove ha conseguito il baccalaureato in Teologia. L'11 giugno del 1977 è ordinato sacerdote dal cardinale Giovanni Colombo. Professore al Seminario di Seveso, nel 1980 viene chiamato a lavorare nella segreteria del neo arcivescovo Carlo Maria Martini. Nel 1991, sempre Martini lo nomina economo presso la Curia, incarico che ricopre fino al 2006. Dal 1995 al 2012 è vicario episcopale. Dal 2005 al 2013 è stato presidente di Caritas Ambrosiana e, in quanto tale, diventa presidente del Consiglio di gestione del Fondo Famiglia Lavoro istituito la notte di Natale del 2008 dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Amministratore della Fondazione G.B. Guazzetti onlus è stato presidente di vari enti diocesani. Dal 2005 è parroco di San Marco e riceve successivamente dal cardinale Angelo Scola il compito di costituire la Comunità pastorale "Beato Paolo VI", formata da quattro parrocchie del centro storico di Milano: San Marco, San Bartolomeo, Santa Maria Incoronata, San Simpliciano. Dal 1986, per un ventennio, è stato assistente spirituale di Clan del gruppo scout Agesci Milano. Nel 1996 è stato insignito del titolo di Prelato d'onore.

In questi ultimi anni è stato a fianco del Visitatore Apostolico l'Arcivescovo di Gorizia Carlo Radaelli. Ora lo attende un'intensa attività in questa nostra diocesi.

Luisa Russo



ALCUNI PENSIERI SUL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

(3/7 febbraio 2018)

E' trascorso ormai quasi un mese dal Pellegrinaggio in Terrasanta dei fedeli della Parrocchia di Ovada ed io devo anzitutto ringraziare, oltre a mia sorella Gabriella, tutte le persone del gruppo che mi hanno fatto subito diventare "ovadese" e con cui ho condiviso momenti di preghiera ed anche di allegria, insieme a tante emozioni e profonde riflessioni sulla Parola di Dio.

Desidero ringraziare Don Giorgio, Don Gianluca, Don Gianpaolo, Don Salvatore, Suor Margherita e Suor Pilar che ci hanno aiutato a vivere questa esperienza con la profondità e l'intensità che un pellegrinaggio deve avere. La loro guida ci ha permesso di apprezzare il paesaggio, i colori, il deserto, la vegetazione e ogni ambiente non con lo sguardo talvolta superficiale del turista, ma con quello del credente che vede in tutto ciò che lo circonda la presenza di Dio.

Nella Terrasanta in ogni roccia, in ogni altura, in ogni corso d'acqua, in ogni città si percepisce la presenza di

Dio fatto uomo.

Monte Carmelo, Nazaret, Betlemme, deserto di Giuda, fiume Giordano, lago di Tiberiade, monte Tabor, monte Sion, Gerusalemme (per citare solo alcuni dei luoghi dove abbiamo posato i nostri passi e dove ci siamo fermati a pregare e riflettere) non sono più, per chi è stato pellegrino, dei nomi ascoltati molte volte, ma dei luoghi in cui trovare arricchimento per la propria fede.

Il pellegrinaggio in Terrasanta è perciò paragonabile ad una immersione nella Parola di Dio.

Trovarsi tra una folla di persone giunte da luoghi anche molto lontani e appartenenti a religioni diverse o a espressioni diverse del Cristianesimo, ma tutte alla ricerca delle radici della fede, mi ha aiutata a comprendere che è necessario continuare a cercare di approfondire la conoscenza della Parola di Dio per poterla mettere in pratica. Leggere i brani del Vangelo negli stessi luoghi in cui sono avvenuti i fatti narrati, mi ha fatto sentire parte di quella

folla che più di duemila anni fa seguiva ed ascoltava Gesù.

Percorrere le affollate vie di Gerusalemme pregando e rivivendo la Via Crucis, circondati dalla confusione dei venditori e degli indaffarati abitanti, tra una popolazione multietnica, distratta, indifferente e rumorosa, mi ha fatto pensare a quanto è inascoltato il messaggio di Dio oggi

come allora.

Sono convinta che, durante ogni momento della mia quotidianità, continuerò ad attingere forza da questa esperienza di cui ringrazio il Signore che mi ha permesso di viverla.

Carla Dagnino

Ho intrapreso per la prima volta questo pellegrinaggio che ha positivamente superato le mie aspettative.

L'impatto è stato molto forte, le emozioni sono state tante, si sono sovrapposti tanti momenti diversi: di fede, di spiritualità e di cultura; si sono alternate condivisione, gioia, stupore e anche commozione.

Della Terra Santa si è già detto tanto, ma secondo me non la si può semplicemente raccontare e descrivere, perché ognuno di noi la affronta intimamente nel profondo del proprio cuore.

In un periodo così delicato della mia vita, credo di aver ricevuto un dono per aver avuto la possibilità di vivere questa esperienza così intensa.

Ringrazio Don Giorgio per la sensibilità che ha avuto nei miei confronti e ringrazio mia cugina Piera per aver accettato di condividere tutto questo con me.

Al mio rientro ho trovato la casa vuota, ma consapevole che l'uomo che ho preso come mio sposo davanti a Dio camminerà sempre al mio fianco.

Giovanna

I giorni da 3 al 10 febbraio 2018, sono andata con un gruppo di 28 persone in Israele e Palestina, a conoscere i luoghi dove Gesù, il figlio di Dio è nato, vissuto, morto e risorto.

E' vero ogni viaggio comincia quando ritorni a casa e cominci a pensare alle terre lontane che hai visitato. Infatti io ora spesso penso a quando ho visto la grotta dell'Annunciazione dell'angelo a Maria.

Confusa mentalmente ho detto: Maria come sei stata coraggiosa a dire di sì!.... E' avvenuto proprio cui!.... Voglio crederci di più. (E' successo a Nazareth). Abbiamo visitato molti luoghi attraversati da Gesù, alcuni certi (cioè comprovati dall'archeologia, da resti di chiese giudeo-cristiane, bizantine, da incisioni, da grossi massi di pietra, da antichissime tradizioni attendibili, da documenti storici); altri probabili altri simbolici. Forte è stata l'emozione quando sono scesa in quel cunicolo della terra e ho visto quella stella a 14 punte, che segna il punto dove è nato Gesù. Confusa ho detto tra me: "ma sei nato proprio cui tu, Gesù! La persona alla quale ho dedicato tutta la mia

vita..... ti ho trovato.... Sei nato cui... eravamo logicamente a Betlemme. Molto toccante è stato quando sono salita sul Golgota e ho visto il luogo dove è stata innalzata la croce di Gesù. Così, mentre in ginocchio sfioravo con le mani intorno al buco che c'è lì, tra i grossi massi di pietra che ricordano la crocifissione ho pregato per tutti coloro che mi hanno chiesto preghiere in questo mio pellegrinaggio. Ero chiaramente a Gerusalemme. Altri luoghi che mi hanno toccato dentro sono stati.

Il pretorio di Pilato, il lago Tiberiade, il Getsemani e i giardini che da esso vanno alla casa di Caifa. quasi tutti i luoghi dove Gesù ha operato sono ricordati con delle pietre o delle rocce, incise o meno, protette o meno, piccoli o grandi. Per tanto la frase biblica che ho scelto per ricordare questo viaggio è: "Sei tu Signore la mia roccia di salvezza".

Un particolare ringraziamento va a Don Giorgio per l'organizzazione del viaggio; e a tutto il gruppo di Ovada con il quale ho vissuto questa intensa esperienza di fede.

Sor Margherita. H.N.S.P.



50 ANNI DI SACERDOZIO DI PADRE GUGLIELMO E PADRE UGO

Si sono svolti i festeggiamenti a ricordo del 50° di Messa di 4 Padri Scolopi di cui due presenti nella nostra comunità, Padre Guglielmo Bottero e Padre Ugo Barani.

Infatti, quest'ultimo è tra noi da 47 anni, quando giunse da Genova in città con il compianto Padre Panizzi e Padre Rocca; mentre Padre Guglielmo arrivò tra noi nel 1980, anche se destinato come docente di Storia e Filosofia al Calasanzio di Genova Cornigliano, dove tutt'ora esercita il suo insegnamento.

Due figure determinanti e preziose per Ovada, grazie soprattutto per la loro attenzione ai giovani e alle diverse problematiche locali; inoltre come sacerdoti coadiuvano costantemente con la Parrocchia per le celebrazioni nelle nostre Chiese.

La permanenza di Padre Ugo in Ovada doveva essere solo di due o tre anni, così come era stato stabilito dall'allora Padre Provinciale Castellani, e come lui stesso ha riferito, all'inizio si era un po' spaventato della struttura e dell'ambiente, ma a poco a poco si è inserito nella comunità, prima insegnando nell'Istituto Madri Pie come docente di Ginnastica, poi come docente di Storia e Filosofia a Genova e successivamente in Ovada.

Ha svolto anche attività di volontariato nella Croce Verde e da alcuni anni è Presidente dell'Osservatorio Attivo per la Sanità in difesa dell'Ospedale e del Distretto.

A riposo dalla scuola, di cui nutre tanti piacevoli ricordi, è cominciata una nuova missione di Padre Barani: da circa vent'anni è impegnato prima come Vice delle quattro passate Province ora, dopo l'unificazione, come Padre Superiore Provinciale d'Italia girando costantemente per i

vari Istituti sparsi nella nazione e in Europa.

Recentemente è stato ricevuto da Papa Francesco che lo ha incoraggiato nel proseguire il suo apostolato e si è complimentato per la fondazione di una scuola per migranti a titolo gratuito a Roma.

Quasi scontata la scelta vocazionale per Padre Guglielmo Bottero: nativo di Grillano d'Ovada, secondogenito di sei fratelli, nipote di Padre Isidoro Boccaccio e cugino di Padre Tarcisio Boccaccio, dopo aver frequentato fino alla terza elementare nella frazione, e aver proseguito gli studi in Ovada, scelse di entrare nel Seminario di Finale e poi nel Seminario Maggiore di Roma dove compì tutti gli studi teologici.

Fu poi destinato a Savona e in seguito a Milano nelle loro diverse Comunità fino a che giunse in città, anche se chiamato a svolgere il ruolo di docente di scuola secondaria di secondo grado a Genova.

Ora è Superiore della Comunità e assistente degli Scout, anche se appassionato di musica (canta nel Coro Scolopi), calcio e tamburello. Una passione quest'ultima di famiglia perché il papà Maurizio era un buon giocatore, così il fratello Giannino campione del Monferrato e il nipote Saverio è tutt'ora in piena attività nella suddetta disciplina.

Nel ringraziarli per quanto hanno profuso come pastori e testimoni della fede, l'augurio è che continuino ad avere la forza necessaria per guidarci saggiamente ancora per tanti anni.

Luisa Russo



OFTAL: A LOURDES PER INCONTRARE MARIA

Ogni anno l'Associazione OFTAL organizza il pellegrinaggio diocesano a Lourdes che coinvolge molti fedeli della nostra diocesi. Il Pellegrinaggio è guidato dal Vescovo ed è in effetti una porzione della Chiesa locale che si mette in cammino verso Maria. E' un pellegrinaggio molto diverso da tutti gli altri che vengono organizzati verso il Santuario ai piedi dei Pirenei, in particolare per la presenza di alcune decine di pellegrini ammalati e/o disabili.

Volontari, pellegrini, religiosi, persone di ogni età, condividono i quattro giorni di preghiera, servizio, comunione. Uniti dalla fede nella Vergine che accompagna all'incontro con Gesù, vero scopo di ogni pellegrinaggio... "Ad Jesum per Mariam".

Tutti gli anni anche la comunità ovadese è rappresentata in Pellegrinaggio da un buon numero volontari e pellegrini. Lo scorso anno da Ovada è partito un gruppo ben nutrito, accompagnato spiritualmente dall'ovadese di adozione don Salvator Masabo. Particolarmente significativa la presenza di diverse giovani volontarie... i giovani rappresentano davvero una ricchezza per la nostra associazione. E' stato emozionante, come appartenenti alla stessa comunità parrocchiale, ritrovarsi ai piedi di Maria e pregare insieme per i nostri parroci, i nostri ammalati, i giovani, le famiglie... portare un po' di Ovada nel cuore della "Mamma celeste".

Sarebbe bello che ogni anno potesse partire dalla nostra città, in rappresentanza di tutta la Comunità, un gruppo di fedeli per vivere insieme questa esperienza di fede autentica, di aiuto verso i più bisognosi, di fraternità, per poi tornare alle varie realtà quotidiane trasmettendo la ricchezza di quanto si è vissuto, come attestano le testimonianze di Elisa e Giuseppe, una volontaria ed un ragazzo diversamente abile di Ovada che hanno partecipato al pellegrinaggio dello scorso anno.

ELISA "Il pellegrinaggio a Lourdes è incontro. E' incontro con gli altri poiché, grazie al servizio affidato, si entra in empatia con i malati, il pellegrinaggio è così continua occasione di condivisione, si condividono pensieri, storie personali, speranze, momenti divertenti. E' incontro con Maria; la grotta, luogo delle apparizioni a Bernardette, ti accoglie con il suo silenzio ed il cuore non può che aprirsi

si alla preghiera. E' incontro con se stessi, permette di conoscere aspetti e limiti del proprio carattere.

Lourdes insegna a sorridere più spesso; il sorriso, come quello che Bernadette trova sul volto di Maria, è segno concreto di amore. E poi, dopo quattro giorni, si torna a casa, con la gioia nel cuore e con occhi diversi."

GIUSEPPE... sono Giuseppe Tortora un ragazzo disabile di Ovada. Vi voglio raccontare un'esperienza con persone che non conoscevo: il viaggio a Lourdes con l'OFTAL di Acqui. Questo viaggio è stato meraviglioso perché ho fatto delle nuove amicizie importanti per me e ho trascorso dei giorni bellissimi. Ho conosciuto persone buone e di cuore che mi hanno per passare altre giornate insieme a loro e questa cosa mi rende molto felice. Ho pensato di scrivere queste parole per dimostrare l'affetto verso queste persone.

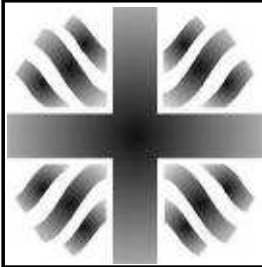
L'Associazione OFTAL fin da ora invita i fedeli ovadesi a prendere parte al prossimo pellegrinaggio diocesano che si svolgerà dal 30 luglio al 4 agosto del corrente anno. Chi fosse interessato può chiedere informazioni ai parroci o ai volontari dell'Associazione presenti in città.

L'OFTAL desidera anche ringraziare di cuore tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa benefica "Aiutaci a portare un malato a Lourdes" che si svolge ogni anno nelle settimane di Quaresima, donando la propria offerta in cambio di un goloso uovo pasquale. Il ricavato di questa iniziativa di autofinanziamento dà all'associazione la possibilità di offrire sconti e gratuità per il pellegrinaggio a persone che diversamente non riuscirebbero a parteciparvi. E per molti ammalati, anziani e/o disabili questi pochi giorni in viaggio a Lourdes rappresentano davvero un momento di respiro essenziale durante l'anno.

La comunità ovadese in questi anni si è dimostrata molto sensibile e generosa verso tale iniziativa. Il grazie va a tutti coloro che hanno donato la loro generosa offerta, ma anche ai parroci, alle comunità religiose, alle strutture ovadesi che ospitano i volontari per la promozione dell'iniziativa.

Valeria Inghini





SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 5 Numero 1

INTITOLAZIONE DELLA SEDE CARITAS A MADRE TERESA CAMERA

Il 24 Marzo ricorre l'anniversario della morte della serva di Dio Madre Maria Teresa Camera, fondatrice delle Suore della Pietà.

Tutta la vita di Madre Camera fu spesa per soccorrere moralmente e materialmente i poveri del suo tempo con un amore ed una dedizione veramente ispirati all'insegnamento evangelico: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Per questo motivo la Caritas di Ovada ha voluto intitolare la propria sede a Madre Maria Teresa Camera.

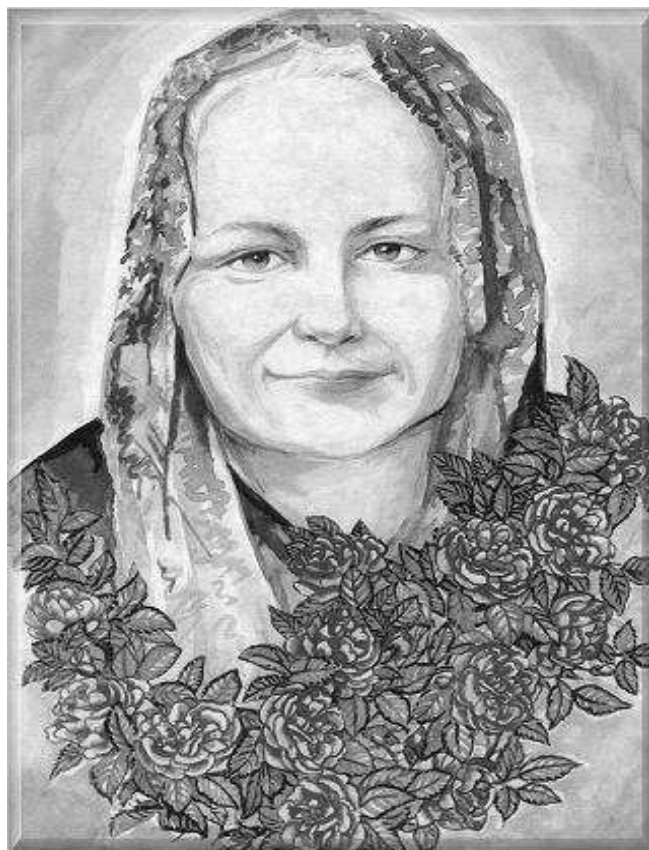
I volontari Caritas la considerano infatti un esempio da seguire e chiedono a lei l'intercessione per ottenere dal Signore la capacità di essere sensibili ed attenti nei confronti degli assistiti e di intuire le loro necessità più profonde ed a volte inesprese.

L'intitolazione della sede Caritas a Madre M. Teresa Camera, è avvenuta sabato 24 Marzo dopo la S. Messa delle 17,30 in Parrocchia.

E' stata apposta una targa accanto all'entrata della suddetta sede, in Via Santa Teresa n.3.

La notevole presenza di Ovadesi ha reso testimonianza della venerazione per una concittadina, che ha dedicato tutta la vita al servizio dei poveri.

Luisa



**Caritas
Parrocchiale**

RELAZIONE DELLO SPORTELLLO CARITAS ANNO 2017

Nel 2017 lo sportello Caritas, sito in Ovada - Via S. Teresa 3, è stato aperto il mercoledì e il sabato dalle ore 9:30 alle ore 11:30, grazie all'attività di 22 volontari che si sono impegnati nei seguenti settori:

- Il Centro d'ascolto;
- La distribuzione viveri;
- Il guardaroba.

Altri volontari sono stati impegnati:

- Nell'approvvigionamento delle derrate alimentari;
- Nel trasporto;
- Nella registrazione.

Durante l'anno, al medesimo sportello, si sono rivolti in modo continuativo 87 capi famiglia, in rappresentanza di 247 conviventi (vedi grafico 1); inoltre 37 persone sono passate saltuariamente allo Sportello.

La provenienza delle persone assistite in modo continuativo può essere rilevata dal grafico 1, dove si nota l'aumento degli assistiti e che la percentuale più alta, anche quest'anno, è costituita da italiani.

Ogni aiuto che la Caritas offre, sia in termini di alimenti che di medicinali o utenze, avviene sempre dopo un approfondito colloquio con le persone per conoscere la reale situazione della famiglia e dopo aver reperito i documenti di identità, stato di famiglia e ISEE. Solo a questo punto le persone ricevono il buono per ottenere dallo Sportello Caritas gli alimenti. Inoltre ogni tipo di pagamento, che si rende necessario in loro favore, è fatto direttamente dalla Caritas senza consegna di denaro in mano agli utenti stessi.

GRAFICO - NAZIONALITA' E NUMERO ASSISTITI

	2016		2017	
	FAM IGLIE	COM PONENTI	FAM IGLIE	COM PONENTI
ALBANIA	4	15	6	24
ANGOLA	1	3	1	4
COLOMBIA	1	4	1	4
ECUADOR	8	35	9	36
ITALIA	41	102	46	108
MAROCCO	9	38	9	39
MACEDONIA	1	3	1	4
PERU'	4	10	4	9
POLONIA	2	2	2	4
ROMANIA	5	7	7	12
ELSALVADOR	1	2	1	3
UCRAINA	1	1		
	78	222	87	247

CENTRO DI ASCOLTO

I volontari del Centro di Ascolto valutano i problemi e le esigenze che via via si presentano, talvolta anche in collaborazione con il Consorzio dei Servizi Sociali della città.

Non sempre riescono a risolvere tutte le problematiche (pagamento di bollette, di affitti, spese di condominio e richieste di lavoro), ma si cerca almeno di entrare in empatia con tutti e di far sì che nessuno esca senza almeno un aiuto in alimenti.

DISTRIBUZIONE VIVERI

L'Ente AGEA AIUTI UE ha fornito alimenti di prima necessità, così come ha fatto il Banco Alimentare per la provincia di Alessandria.

Nel 2017 il supermercato Bennet di Belforte Monferrato ha fornito meno prodotti rispetto al 2016 probabilmente a causa di dell'istituzione di un banco con prodotti vicino alla scadenza che vengono venduti con lo sconto del 50%.

Il supermercato COOP di Ovada ha promosso una raccolta di materiale scolastico fra i propri clienti denominato "COOP per la scuola".

I seguenti negozi hanno offerto cibi pronti e pane, molto graditi agli assistiti:

- Il Forno "La Giacominetta" di via San Paolo;
- "Pasta Fresca" di Cagnolo Anna;
- La Macelleria Gastronomia di Marco e Monica Garrone.

GUARDAROBA

Il Guardaroba ha soddisfatto abbastanza le esigenze degli assistiti, grazie alla generosità di chi dona vestiario, biancheria, scarpe ancora in buono stato.

Un discorso a parte meritano i mobili e gli elettrodomestici, perché di solito vengono messi in contatto tra loro donatori e richiedenti.

Al termine dell'anno è stato aperto, in via Lung'Orba 103, il negozio SOLIMARKET che si occupa della vendita di abbigliamento, mobili ed elettrodomestici usati ma ancora in buono stato ad un prezzo accessibile e il ricavato è finalizzato all'occupazione di nuovi posti di lavoro.

SPORTELLLO LAVORO

L'elenco dei richiedenti è molto corposo ma le offerte di lavoro come badanti e colf è quasi nullo.

BORSE LAVORO

Nel 2017 le "Borse Lavoro" sono state 4 part-time.

Anche questo è un settore in cui lo Sportello fatica molto a prestare aiuto a chi ha bisogno di lavorare, non è facile trovare una ditta per l'insediamento delle Borse Lavoro.

MENSA "AMICI A PRANZO"

Nei locali sottostanti la Chiesa di San Paolo della Croce, sita in Corso Italia, continua a funzionare la mensa "Amici a pranzo", in collaborazione tra il Consorzio dei Servizi Sociali, la Parrocchia, la San Vincenzo, le Suore della Pietà e di 25 volontari.

Nell'arco dell'anno sono stati distribuiti 3.471 pasti.

ACCOGLIENZA MIGRANTI

Alcuni giovani migranti che vivono in Ovada e sono in attesa della loro regolarizzazione e/o dello "Status Rifugiati", si rendono utili al nostro Sportello, collaborando con i volontari nella distribuzione dei viveri.

Inoltre poiché nell'ultimo anno la presenza di migranti è notevolmente aumentata e poiché per loro non è facile l'integrazione, si è ritenuto necessario trovare iniziative e progetti che la promuovono e la sostengono.

Pertanto la Caritas Parrocchiale, con i suoi volontari, ha promosso il progetto:

"Anche tu per Ovada"

Esso consiste nel proporre ai migranti, presenti nella nostra città, percorsi finalizzati alla loro integrazione con attività di volontariato individuate di volta in volta negli ambiti parrocchiali e/o nelle aree pubbliche in accordo e su segnalazione della stessa Pubblica Amministrazione.

La Parrocchia di Ovada, perché ente promotore, cui fa capo la Caritas, attraverso l'opera di alcuni volontari, segue costantemente i lavori che si ritengono più consoni a questo tipo di attività o più necessari per il bene comune.

CONCLUSIONE

Al termine della relazione, che i volontari dello Sportello Caritas preparano ogni anno per informare tutti i sostenitori sulle loro attività, vogliono ricordare le parole della Serva di Dio Maria Teresa Camera, Fondatrice della Suore della Pietà:

**"QUANDO NOI DAREMO AL POVERO TUTTO IL NOSTRO AVERE,
ALLORA DIO, ANCHE CON UN MIRACOLO PROVVEDERÀ
ALLA NOSTRA POVERTÀ' "**

ANCHE TU PER OVADA

La nostra cittadina si è sempre dimostrata molto aperta e sono molti i progetti che coinvolgono i richiedenti asilo in attività di volontariato. Da segnalare il sodalizio con la Caritas parrocchiale, iniziato nel 2015 che impiega due ragazzi che affiancano i volontari che si occupano della distribuzione dei beni alimentari di prima necessità e degli indumenti aiutandoli a caricare e scaricare i beni da destinare agli utenti dello sportello e tenendo in ordine il magazzino. I migranti coinvolti hanno dimostrato grande entusiasmo nel partecipare a questa attività e con il tempo si sono resi pienamente responsabili organizzando in autonomia i loro turni per garantire un servizio continuativo.

Nei primi mesi del 2017 la Caritas ha deciso di attivare un secondo un progetto "Anche tu per Ovada" in collaborazione con l'amministrazione comunale, per coinvolgere i migranti nella cura degli spazi pubblici della città che li ospita, in particolar modo delle aree verdi, occupandosi della manutenzione della Via del Fiume, di alcuni parchi e restaurando e ridipingendo le panchine cittadine. Questo progetto coinvolge quattro migranti che si alternano nel servizio per dare l'opportunità a tutti di partecipare,

infatti è necessario che siano affiancati da volontari italiani che gestiscono ed organizzano le attività. Con il nuovo anno si è iniziata una collaborazione con la Casa di Carità che ha messo a disposizione delle aule per iniziare un piccolo laboratorio di falegnameria, e che ha coinvolto alcuni richiedenti asilo in piccoli lavori di manutenzione degli spazi interni degli edifici della Casa di Carità.

Vogliamo ricordare anche che i richiedenti asilo frequentano due volte la settimana la scuola di italiano del Cpa, indispensabile per conseguire il diploma di terza media, e un corso complementare organizzato dalle cooperative per incentivare lo studio a scuola e supportare i ragazzi nell'acquisizione della nostra lingua.

Ci auguriamo che si moltiplichino le iniziative che possano impegnare i ragazzi con la piena convinzione che il lavoro sia una delle migliori forme di integrazione e di recupero della dignità umana e la conoscenza reciproca l'unico modo per abbattere la barriera della diffidenza e del pregiudizio.

Gli operatori delle cooperative





CHI VOLESSA AIUTARE

può farlo con offerte, alimenti, vestiario ecc. Ed eventualmente con Bonifico Bancario a favore di:

IBAN IT10G 050 344 8451 0000 0000 2442

SEDE CARITAS Via Santa Teresa n.3

15076 - Ovada Tel. 0143 832141

Apertura merc. e sab. dalle ore 9,30 alle 11,30

PARROCCHIA N.S. ASSUNTA - OVADA SPORTELLLO CARITAS Bilancio 31 dicembre 2017

ENTRATE	USCITE		
	2016	2017	differenza
Offerte cassette Assunta e San Paolo	€ 2.693,00	€ 1.654,50	-€ 1.038,50
Offerte varie	€ 3.932,00	€ 3.865,00	-€ 67,00
Famiglie sostenitrici (mensili e annuali)	€ 6.038,00	€ 2.134,00	-€ 3.904,00
Offerte (Gruppi Missionari, Movimento per la vita, Concerto Rotary, Confraternita Annunziata, SAOMS Costa)	€ 4.750,00	€ 3.749,63	-€ 1.000,37
Offerte Borse di lavoro	€ 5.400,00	€ 4.230,03	-€ 1.169,97
Lascito Pia Persona	€ 20.000,00	—	—
TOTALE ENTRATE	€ 42.813,00	€ 15.633,16	€ 27.179,84

USCITE	USCITE		
	2016	2017	differenza
Acquisto alimentari	€ 1.275,24	€ 2.369,30	€ 1.094,06
Acquisto medicinali	€ 945,00	€ 1.546,00	€ 601,00
Contributo case e utenze	€ 13.175,27	€ 17.954,30	€ 4.779,03
Interventi Urgenti	€ 2.606,04	€ 3.505,00	€ 898,96
Borse lavoro	€ 4.690,00	€ 5.655,00	€ 965,00
Spese di gestione	€ 953,80	€ 718,03	-€ 235,77
Spese Bancarie	€ 150,84	€ 114,21	-€ 36,63
TOTALE USCITE	€ 23.796,19	€ 31.861,84	€ 8.065,65

DISAVANZO DI ESERCIZIO 2017
IN CASSA 31/12/2016
SALDO IN CASSA AL 31/12/2017

€ 16.228,68
€ 23.243,43
€ 7.014,75

**L'ultimo monito di Papa Francesco:
«Una Chiesa senza la carità
non esiste»**

ISTITUTO S. CATERINA DALLE TENEBRE ALLA LUCE: L' INCONTRO DEL TRIENNIO

All'interno del piano di offerta formativa della scuola viene data particolare attenzione alla formazione umana e cristiana. Ogni anno gli alunni di tutte le classi dedicano una mattina ad approcciare in modo diretto ambienti e situazioni dove "l'essere umano" e cristiano si mette in gioco a trecentosessanta gradi, per trovare o ritrovare l'asse portante della propria esistenza sia nella sua dimensione orizzontale (incontro all'altro) che in quella verticale (laddove c'è un particolare vissuto nella fede che la illumina).

Tra le varie proposte effettuate e tutt'ora in fase di esecuzione, vorrei richiamare la vostra attenzione al progetto offerto ragazzi di terza, quarta e quinta secondaria di II grado i quali sono stati invitati ad approfondire il tema delle dipendenze, soprattutto quelle causate dalla droga, ma non solo.

Gli obiettivi erano riorientare gli studenti dalla superficialità alla profondità; informarli delle conseguenze e ripercussioni che le varie dipendenze possono avere sulla loro vita, ma anche educarli all'apertura verso l'altro, all'incontro, all'ascolto reciproco e alla crescita nell'accoglienza della diversità dei vissuti, per riflettere insieme sul significato reale di libertà.

A tal proposito ci hanno raggiunto alcuni giovani della Comunità CENACOLO di Saluzzo (CN) e Montecastello (AL). L'attività si è articolata in due momenti. E' stato proposto un video per far conoscere ai ragazzi il percorso di recupero offerto dalla Comunità al quale è seguito, all'interno di ogni classe, un dialogo-testimoniaza.

Una studentessa di quinta liceo così ha voluto ricordare il momento.

23 Ottobre 2017: un lunedì. Un lunedì un po' diverso dalla solita routine scolastica: a parlare con noi studenti del liceo non ci sono insegnanti, bensì tre persone a cui è stata data l'opportunità di raccontare la propria storia. Si tratta di tre testimonianze provenienti dalla Comunità Cenacolo, una comunità fondata da Suor Elvira di Saluzzo, nel 1983, col compito di accogliere i giovani in

difficoltà, a volte vittime di tossicodipendenza. Dopo una breve introduzione sulla nascita della comunità e dei progetti realizzati in giro per il mondo, Pietro prende la parola: è un giovane uomo che, dopo un periodo difficile della sua vita, decide di entrare nella comunità. Qui ritrova l'affetto di cui era alla ricerca da tempo e grazie al percorso che compie, riesce a riprendere i contatti col padre, non sempre presente e partecipe nei suoi confronti.

La sua gioia nel raccontare il suo cammino di "purificazione" non è passata in secondo piano, così come la testimonianza dell'altro giovane, Arnaud, che da un'adolescenza tormentata è riuscito a integrarsi nella Comunità Cenacolo e si sta costruendo una vita nuova. Il fatto che a testimoniare siano giovani poco più grandi di noi ci rende più partecipi all'incontro e le loro parole ci toccano profondamente.

A tirare le fila del discorso è il signor Pierluigi, medico, che da un'esperienza tragica ha trovato la forza di non arrendersi e ha realizzato un nuovo centro di ritrovo per i giovani della Comunità Cenacolo. Anche noi di quinta liceo abbiamo subito un lutto l'estate scorsa e ascoltare una testimonianza simile alla nostra ci ha fatto capire che non siamo soli al mondo.

Il messaggio che abbiamo tratto da queste tre testimonianze è il seguente: nella vita ci sono periodi in cui non si vede via di uscita, ma se non perdiamo la fede anche il più potente ostacolo può essere superato.

Entrambi i ragazzi hanno dimostrato che non c'è assolutamente niente che ci possa impedire di andare avanti nonostante le difficoltà. Insieme hanno creato un'atmosfera di familiarità e confidenza reciproca, facendoci aprire gli occhi, la mente, ma soprattutto il cuore. Le loro storie erano diverse, ma allo stesso tempo uguali, esse hanno valorizzato la capacità di ricominciare oppure di continuare la strada della vita, ma questa volta nella direzione giusta, accompagnati dalla fede e dalla preghiera.

Paola Magnone



RICORDANDO DON VALORIO: LA FAMIGLIA

Martedì 13 marzo ricorre il 17esimo anniversario della morte di don Valorio. La comunità parrocchiale lo ha ricordato in quel giorno nella celebrazione della Santa Messa delle 20,30 presso il Santuario di San Paolo della Croce.

Il recente comunicato del Consiglio Pastorale Parrocchiale a fronte di situazioni e fatti locali che rivelano problemi di "emergenza educativa" mi ha fatto riflettere sul ruolo della famiglia nell'educazione e formazione dei giovani. Un tema che don Valorio aveva molto a cuore e che affrontava sia avvicinando i giovani e guidandoli a scoprire la loro vocazione, sia invitando e spronando le famiglie della comunità a fare gruppo, a vivere "in rete", per condividere il cammino di fede e di vita, e sostenersi a vicenda. Per questo seguiva con impegno il gruppo famiglie nato nella nostra parrocchia negli anni Novanta e che, col passare degli anni, con alterne vicende, vive ancora oggi, sempre aperto a nuove famiglie!

Indubbiamente la famiglia è il primo nucleo educante in quanto chiamata dall'amore e dalla sapienza di Dio ad essere "luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società" e "culla dell'amore" (Christifideles laici, 40) perché nella famiglia si nasce e si cresce, si fa esperienza di comunione e dono.

Infatti, alla famiglia che è "una comunità di amore e di solidarietà in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società" (Familiaris consortio, 43 e Preambolo della Carta dei diritti della famiglia del Pontificio Consiglio per la Famiglia del 1983), spetta il primato educativo (Familiaris consortio, 36), il che comporta "la cura del bene delle persone nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente" (Caritas in veritate, 18) e che possiamo chiamare cura responsabile.

L'educazione è un diritto e un dovere essenziale dei genitori riconosciuto anche dalla Costituzione Italiana all'art. 30, compito insostituibile e inalienabile che non può essere delegato ad altri (Familiaris consortio, 36) "perché frutto dell'amore paterno e materno, che proprio nel compito educativo trova la sua piena realizzazione" (Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia del 1993), compito educativo inteso come "il complesso degli atti mediante i quali i genitori rendono ragione al figlio della promessa che essi gli hanno fatto mettendolo al mondo" (G. Angelini, Il figlio. Una benedizione, un compito).

Anche la saggezza popolare esprime l'importanza dell'educazione nel proverbio che dice: "Quando pianti per un anno, pianta grano. Quando pianti per un decennio, pianta alberi. Quando pianti per la vita, educa le persone". Se l'impegno educativo è così importante, non stupisce il fatto che "educare non sia mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile" tanto da poter definire "grande emergenza educativa" la situazione odierna, sostiene il Papa Emerito Benedetto XVI nella sua "Lettera sul compito urgente dell'educazione" scritta alla Diocesi e alla città di Roma dieci anni fa ma purtroppo ancora molto attuale.

Egli individua innanzitutto lo scopo dell'educazione che sta nel "proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita". Poi, dopo aver considerato giustamente che sarebbe "una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita", indica alcune esigenze comuni per un'autentica opera educativa rimarcando il ruolo e l'insostituibile valore educante della famiglia: vicinanza e fiducia che nascono dall'amore che i fanciulli dovrebbero trovare innanzitutto in famiglia, non nascondere la sofferenza e soffrire insieme, trovare un giusto equilibrio tra libertà e disciplina senza fare a meno dell'autorevolezza "che rende credibile l'esercizio dell'autorità" e si acquista "con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale".

Decisivo, inoltre, il senso di responsabilità che "è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa".

Infine, sono due gli indicatori che fanno da orizzonte all'opera educativa: il fattore speranza, precisamente quella "speranza affidabile" (Spe salvi, 1 e 2) che ha la sua radice in Dio e che sola può essere anima dell'educazione e il fattore impegno basato sulla convinzione che "educare è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo".

Anna



SCOUT: ESPERIENZA COL PRANZO ETNICO

I ragazzi del noviziato ci riportano la loro esperienza con una nuova cultura:

"L'idea di organizzare un pranzo etnico nasce dalla volontà di noi ragazzi del Noviziato di cimentarci in una cucina diversa da quella a cui siamo abituati, al fine di aprire i nostri orizzonti, di scoprire nuovi gusti e di venire a contatto con nuove culture. Ed è proprio da quest'ultimo punto che si è sviluppata l'iniziativa di collaborare con alcuni migranti residenti nella nostra zona, quale modo migliore per conoscere nuove tradizioni e abitudini alimentari se non quello di interagire con chi proviene da nazioni molto lontane e diverse dall'Italia?

In breve tempo ci siamo mobilitati per accordarci con Social Domus, l'organizzazione che si occupa di alcuni dei migranti provenienti dall'Africa e dall'Asia e residenti nel molarese, potendo così iniziare i preparativi del pranzo.

Abbiamo svolto svariati incontri insieme a tre ragazzi provenienti dal Bangladesh, dal Mali e dalla Costa d'Avorio, imparando alcune delle loro tecniche di cucina, metodi totalmente differenti di utilizzare ingredienti comuni sia nella cucina italiana che in quella afro-asiatica come il riso

e scoprendo sapori del tutto inesistenti nella dieta mediterranea. Superata la timidezza iniziale e le barriere linguistiche, siamo riusciti a creare un ambiente sereno e collaborativo, ottenendo così grandi risultati e potendo così arrivare al "gran giorno" sicuri di farcela a riprodurre in modo abbastanza preciso i piatti appresi nei giorni precedenti.

Tutti noi possiamo ritenerci soddisfatti del lavoro svolto, grazie al successo inaspettato del nostro pranzo etnico, che ha permesso ai presenti di fare un tour gastronomico del mondo, partendo da un antispastico tipico nordamericano, passando per un primo tipicamente europeo e per un secondo dalle origini africane fino ad arrivare al dolce proveniente dall'Australia.

Inutile dire che l'incredibile risultato ottenuto è in parte anche merito dei ragazzi con i quali abbiamo collaborato, che ci hanno dato un aiuto enorme in tutto ciò che potevano fare. Speriamo anche noi di essere riusciti ad aiutare loro a sentirsi un po' più a casa e un po' più parte della comunità, perché per noi lo scoutismo è anche questo, integrazione.

Noviziato, gruppo scout Ovest

CENTRO AMICIZIA ANZIANI

Per il Centro Amicizia "Don Rino Ottonello" il 2018 è iniziato alla grande! Dopo la consueta pausa delle festività natalizie, abbiamo riaperto il 9 gennaio con la festa della Befana; il 13 febbraio abbiamo festeggiato allegramente il carnevale mascherandoci chi con un capello, chi con una mascherina, l'importante è partecipare tutti per rendere più briosa la festa. Giovedì 8 marzo abbiamo ricordato la festa della donna vestendoci tutte di verde (ogni anno scegliamo un colore diverso), ci siamo divertiti con gli omaggi degli uomini alle donne presenti, alcuni hanno recitato poesie, altri hanno cantato ed infine il dono della tradizionale mimosa. Oltre a queste feste e a quelle consuete dei compleanni mensili, inaugureremo presto la stagione delle gite. Abbiamo in programma gite di un giorno ma anche quelle molto gradite pomeridiane. Inizieremo il 12 aprile con una gita pomeridiana a Cremona dove visiteremo tra l'altro il museo del violino. Il

13 giugno, quando anche i nipotini possono partecipare perché liberi da impegni scolastici, visiteremo lo "Zoom" di Torino.

Dopo il sorprendente successo ottenuto con lo spettacolo "GRAN GALA" tante persone che si sono molto divertite ci hanno sollecitato a riprovarci per cui, a grande richiesta e dopo un anno di frenetiche ricerche di un testo altrettanto valido, stiamo finalmente mettendo in cantiere un altro show. Agli attori che già avete potuto applaudire se ne sono aggiunti altri perché il nostro centro si è arricchito di nuovi graditissimi membri. Siamo sempre di più e sempre più attivi, spero vi sorprenderemo ancora una volta! Termino ricordando che siete tutti invitati a partecipare alle nostre attività, non ci sono limiti di età, razza e cultura, vi chiederemo solo di donarci il vostro sorriso perché desideriamo trascorrere insieme qualche ora serena.

Marina Patto



ARIA DI PRIMAVERA A BORGALLEGRO

Finalmente la primavera è alle porte e ci aspettano mesi di sole e di divertimento, ma l'inverno con neve e pioggia non ci ha scoraggiato e tutti insieme abbiamo fatto attività entusiasmanti!

Con l'anno nuovo siamo stati catturati da mille attività ed esperienze speciali! I più piccoli hanno partecipato alla "Festa Pace" il 4 Febbraio a Nizza Monferrato insieme agli altri bambini, ai ragazzi ed educatori della Diocesi, per una giornata ricca di giochi, divertimenti e riflessioni interessanti, ma soprattutto sono tornati a casa vincitori del 1° premio per il concorso che aveva come tema "combattere l'indifferenza".

Il sabato successivo, 10 febbraio, ci siamo poi ritrovati nel salone del San Paolo dove una sorpresa attendeva i nostri ragazzi, infatti i mostri di Halloween volevano impossessarsi del Carnevale, ma i nostri bimbi non si sono fatti atterrire dalla paura e con coraggio hanno portato a termine la missione, salvando questa meravigliosa e scherzosa festa!

Anche i Giovanissimi sono stati molto attivi in questi mesi, in particolare si sono messi in gioco impegnandosi in un'attività di servizio presso le Suore della Pietà, portando ore cariche di allegria e solarità alle anziane ospiti della casa. Inoltre hanno vissuto un momento significativo con tante riflessioni e musica con i giovani della Diocesi durante il Convegno Pace tenutosi ad Acqui Terme lo scorso 25 Febbraio.

Ma non è finita qui ...

Il primo appuntamento che inaugurerà la "bella" stagione sarà il 17 marzo, i 12-14 accompagnati da

giovannissimi ed educatori sono già carichi e pronti per partecipare alla Festa Giovani, dove oltre allo stare insieme, i ragazzi avranno l'opportunità di divertirsi con i gli artisti del "Masone's Got Talent" e ascoltare la testimonianza di Don Fiscer.

Ma le sorprese non sono ancora terminate! Siete tutti invitati il 21 aprile alla tradizionale cena di autofinanziamento dell'oratorio Borgallegro presso il salone del San Paolo per una gustosa e indimenticabile serata con noi! Portate amici e parenti... perché più si è, meglio è!

E per i nostri bambini un'ultima grande notizia, iniziate a prepararvi per la fantastica gita dell'Oratorio, la meta sarà un segreto ma... zaino in spalle e il divertimento è assicurato!

Gli Educatori vi aspettano comunque tutti i sabati dalle 14.30 alle 17.00 per rendervi sempre protagonisti di nuove e strabilianti avventure. Ci vediamo presto!

Gli Educatori



SAN LORENZO

La Chiesa di San Lorenzo è posta, geograficamente, in modo perfetto, sulla sommità di una collina.

Da lassù si domina un imperdibile panorama che spazia fino al monte Giarolo. La sera poi, quando si fa buio, il tutto è ancora più bello, con le luci dei paesi intorno e il cielo, dove le stelle risaltano in modo particolare.

Si certo, la salita per arrivare alla chiesa è un'po' ripida ma, un passo dopo l'altro, ci si ritrova sul sagrato in poco tempo, e si è ripagati dal silenzio e dalla pace.

Si ascolta la Santa Messa nel più sereno raccoglimento, senza rumore di traffico, senza brusio e schiamazzi di folla. Anche per questi motivi, spesso la chiesa viene scelta per celebrare matrimoni e già due sono programmati per l'estate.

In questo luogo verrà valorizzata nei prossimi mesi la figura di Madre Maria Teresa Camera in occasione dei duecento anni dalla sua nascita. Con l'aiuto di Dio e con la buona volontà di ognuno di noi, nonostante le difficoltà, le malattie e ogni altro umano ostacolo cerchiamo di portare avanti la nostra piccola comunità. Il nostro impegno ci vede rivolti a mantenere vivo il coro, diretto dalla nostra Sara, per rendere gloria a Dio anche con il canto, a cura-

re la liturgia e a gestire sempre al meglio la nostra chiesa che è una ricchezza per tutti, come ci chiede sempre di fare il nostro amato, e non dimenticato, Don Filippo Piana. Venite a trovarci, vi aspettiamo.

Vanna



La comunità di Grillano ha spesso coinvolto nelle sue iniziative culturali le scuole del circondario. Quest'anno la nostra frazione è stata protagonista di un'esperienza didattica davvero particolare, pubblicata sui settimanali locali L'Ancora e L'Ovadese. Con entusiasmo la condividiamo dunque con gli amici di Qui Parrocchia!

Un gemellaggio artistico tra le scuole primarie di Rocca Grimalda e Ovada.

La valorizzazione del patrimonio culturale del territorio è una delle sfide educative sulle quali scommettiamo, come docenti, fin dall'inizio del nostro percorso didattico. Purtroppo il proverbio: "Nemo propheta in patria est" non è mai stato più attuale. Nel corso della nostra esperienza professionale ci troviamo spesso a ricevere mail con proposte di gite d'istruzione in mete lontane centinaia di chilometri e, con rammarico, ci rendiamo conto di quante risorse culturali disponga la nostra realtà, spesso ignorata e quasi del tutto sconosciuta. Per questo motivo, quest'anno, non ci siamo lasciate sfuggire l'occasione di accompagnare le nostre classi a Grillano. Nel teatrino "Don Rizzo" adiacente alla chiesa, infatti, gli artisti locali Sergio Tassistro e Simona Repetto hanno allestito un presepe artigianale meccanizzato che ha lasciato estasiati visitatori giunti nella frazione dalle località più disparate. Vista l'affluenza di persone, la visita destinata alle scuole è stata organizzata dopo le festività natalizie. Le classi seconda B e quarta C della Scuola Primaria "Damilano" e la seconda/terza di Rocca Grimalda, varcando la soglia

del teatrino, sono rimaste incantate. Davanti agli sguardi dei bambini colmi di stupore si snodava un suggestivo paesaggio tridimensionale dove creatività e fantasia si fondevano mirabilmente con spaccati di realtà dal genuino sapore agreste. I piccoli hanno iniziato ad incalzare Sergio, mentor dell'iniziativa, con una serie di curiose domande a cui l'artista ha risposto con dovizia di particolari. I nostri alunni si sono ripromessi pertanto di impegnarsi a realizzare, l'anno prossimo, nel proprio contesto scolastico, un'opera che in piccolo ricalchi quella ammirata a Grillano, seguendo le istruzioni e i consigli ricevuti dal giovane scultore locale.

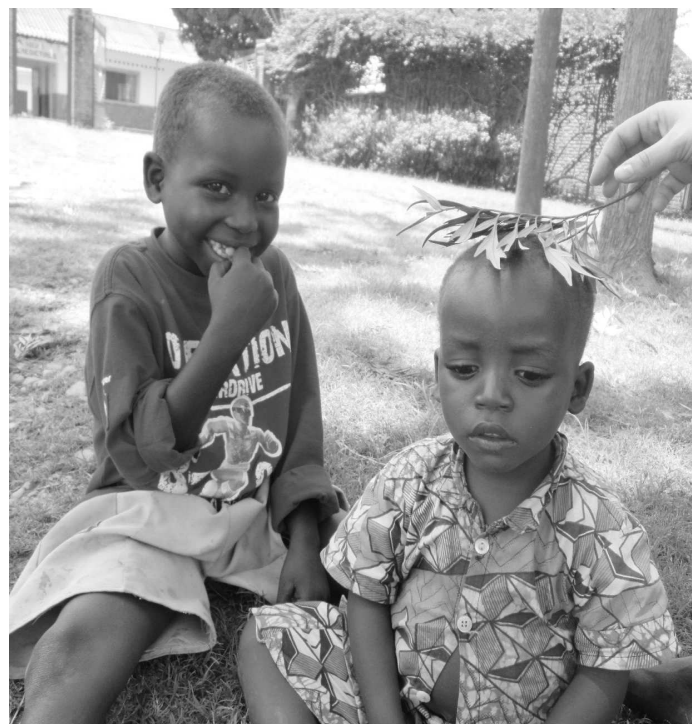
Maria Elena Sciutto



DAL BURUNDI CI SCRIVONO LE SUORE BENEDETTINE DI KABURANTWA (burundi)

Caro Don Giorgio,
vi salutiamo con il cuore pieno di gioia, amore e riconoscenza per quello che incessantemente fate per noi. Come state? Qui per il momento le cose vanno bene. Siamo liete di poter di poter scrivere questa breve lettera per parlare con voi, perché la distanza è molta e non ci aiuta. Non abbiamo davvero parole per esprimere il grande affetto che proviamo per voi. Vi ringraziamo per il vostro cuore generoso che non si scorda mai di noi e sappiamo che continuerete a sostenerci. Il vostro aiuto è concreto e si mostra attraverso segni visibili, perché è evidente come cerciate di supportarci con ogni mezzo, sia dal punto vista materiale che spirituale. E siamo certe che siate uniti ogni giorno a noi nella preghiera. Grazie quindi al Gruppo Missionario del San Paolo ed al Gruppo Missionario del Borgo. La comunità di Kaburantwa ringrazia tutti di cuore e prega per voi. Grazie per il denaro che ci avete inviato e che aiuterà a sostenere tante iniziative. Vi auguriamo una buona Quaresima. Che sia un momento favorevole per crescere in Cristo. Che la pace, la gioia e l'amore di Gesù siano con voi. La Vergine Maria vi doni le grazie che desiderate.

La Comunità di Kaburantwa



VIAGGIO IN BURUNDI

Febbraio 2018 - "AMAHORO, URAKOZE" ... "PACE, GRAZIE"

Sono queste le ultime parole che risuonano nelle nostre menti come preghiere mentre una jeep cigolante ci sta riconducendo all'aeroporto di Bujumbura. Sono passate solo tre settimane da quando con un piccolo aereo sgangherato siamo arrivati a toccare il suolo Burundese. Quella terra rossa e polverosa che ti si ferma addosso, ti si infila dappertutto e non riesci più a mandarla via.

In queste tre settimane abbiamo aiutato le suore Benedettine che gestiscono un ospedale e non solo, Michele ha lavorato al completamento del tetto dei bagni del reparto di maternità e ha cercato di insegnare ad alcuni ragazzi il suo mestiere di fabbro. Elisa e Chiara al mattino erano impegnate con i bambini malnutriti i quali ricevevano un pasto sostanzioso dopo essere stati pesati e vaccinati e al pomeriggio giocavano con i bambini e ragazzi più grandi.

Le nostre giornate sono trascorse veloci abbiamo visto e vissuto da vicino la povertà della gente e abbiamo sperimentato la loro dolcezza e cordialità.

Michele si è emozionato nel ritrovare i tanti amici dell'orfotrofio di Mabay e nel realizzare di quanto per loro la vita sia dura una volta diventati grandi e abbandonata la missione, Elisa e Chiara hanno svuotato le loro valigie donando tutti i vestiti ai bambini che incontravano, hanno sperimentato l'amarezza nel vedere il niente che riempie le loro vite.

Eppure il nostro soggiorno in questa parte di Africa dimenticata dai grandi e potenti, sembra sia durato più a lungo, ormai ci sentiamo parte di questi luoghi, parte di questo

popolo, siamo stanchi e accaldati ma abbiamo gli occhi lucidi e il cuore triste al pensiero di andare via, di abbandonare questi luoghi perché questa Africa ti cambia, ti manca. Ti manca il profumo inconfondibile dei suoi mercati, ti mancano i suoi colori, le sue strade polverose e affollate, i suoi paesaggi sconfinati e verdissimi, ti mancano i sorrisi della gente, di chi riesce ad essere felice nonostante tutto, ti mancano gli sguardi curiosi dei bambini. Quegli occhi scuri e vivaci che ti guardano, ti scrutano, ti interrogano e quando doni loro qualcosa si illuminano di una luce straordinaria che riflette la felicità di cui riesci ad esserne artefice con veramente poco.

Questa malinconia, questo groppo in gola, ora che torniamo a casa è difficile da buttare giù perché quello che abbiamo fatto sembra così poco in confronto a tutto quello che si potrebbe ancora fare.

Un grazie grande va alle Suore Benedettine che ci hanno ospitato presso le loro strutture di Kaburatawa e Mabay e che ci hanno permesso di rendere la nostra presenza attiva nell'ausilio delle loro attività.

Ringrazio tutte le persone generose che ci hanno donato tante cose da poter donare a nostra volta a chi ne avesse avuto bisogno.

Ringrazio il Burundi e la sua gente, che con i loro modi di fare e il loro stile di vita mi hanno insegnato tanto, spero di poter ritornare un giorno in questa terra speciale, per poter dare il mio piccolo contributo, per poter portarmi a casa un altro frammento di Africa da custodire nel cuore.

Chiara, Michele e Elisa



EMERGENZA EDUCATIVA, CIOE' L'EDUCAZIONE AL PRIMO POSTO

Memorabile la lettera di papa Benedetto XVI alla città e alla diocesi di Roma nella quale il Pontefice rimarcava le difficoltà connesse all'educazione, ma con estrema chiarezza individuava che alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita e quindi proponeva con forza un caldo invito a porre in Dio la speranza: "La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore".

Papa Francesco in molte occasioni ha ripreso il tema dell'emergenza educativa unita alla perdita di senso della vita. "A scuola non si apprendono solo nozioni, ma valori e stili di vita. E si apprende con la mente, con il cuore e con le mani."

Anche il Consiglio pastorale di Ovada si è occupato di emergenza educativa sottolineando la responsabilità di tutta la comunità nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni.

Operando da tanti anni nella scuola, provo ad apportare qualche piccolo contributo. Mi piace intendere il termine emergenza non tanto quanto necessità impellente e magari estemporanea, ma come primo impegno, come attività emergente di una società che riconosce all'educazione un valore primario.

I metodi sono cambiati nel tempo e sono più attenti ai bisogni educativi, al centro della scuola è l'apprendimento (non l'insegnamento, dal quale comunque non si può prescindere): la scuola non è più la sola agenzia che fornisce istruzione, ma resta, unitamente alla famiglia, il luogo dove avviene la maturazione della persona.

L'alleanza educativa con la famiglia sta alla base del successo formativo e scolastico, nella chiara distinzione dei ruoli, ma nella condivisione dell'obiettivo comune (il bene del figlio/alunno) e nella fiducia reciproca. La famiglia non può sostituirsi alla scuola e la scuola non può sostituirsi

alla famiglia, ad ognuno le proprie responsabilità. Educare comporta anche dire dei no, così come apprendere comporta fatica, impegno, costanza. A volte la strada è abbastanza facile, ma spesso è in salita: importante è non scoraggiarsi e non abbandonare il cammino.

I docenti fanno la loro parte, ma senza impegno individuale non si possono ottenere risultati. Non esiste una scuola facile (e da essa dovremmo fuggire), ma una scuola deve essere sempre accogliente, deve promuovere, non nel senso di dare dei bei voti, ma nel senso di sostenere il processo di apprendimento finalizzato al successo formativo. E nella formazione occorre tempo e rispetto dei tempi di maturazione: non bruciamo le tappe, non anticipiamo i tempi, per scegliere occorre essere consapevoli e responsabili.

Le nuove tecnologie sono un valido strumento, ma devono essere usate con oculatezza e con cognizione: sono strumenti al nostro servizio, non devono diventare i padroni del nostro tempo. Un uso smodato porta gli adolescenti ad isolarsi dal mondo reale, a vivere con i social network piuttosto che a relazionarsi con il vicino.

Non lasciamoci travolgere da cattivi pensieri e da luoghi comuni: i giovani non sono quelli di una volta, per il semplice fatto che... quelli di una volta ormai giovani non sono più, il conflitto fra le generazioni è sempre esistito (basta scavare nella nostra memoria).

Ci sono giovani fragili (come c'erano un tempo) e giovani capaci (come c'erano un tempo): diamo loro l'opportunità di crescere serenamente verso l'autonomia, sostenendoli ed incoraggiandoli, con una presenza discreta ma ferma, con autorevolezza.

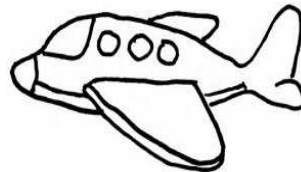
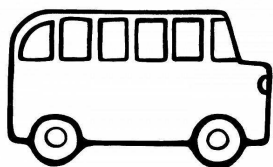
E chiudo ancora con Papa Francesco: "Non facciamoci rubare la speranza!"; il Cristo risorto ci dice che è possibile!

IR



Parrocchia N.S. Assunta e N.S. della Neve - Ovada

PELLEGRINAGGI E GITE 2018



MARTEDÌ 1° MAGGIO PARMA - COLORNO - BRESCELLO

Programma:

- partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,00; arrivo a Parma e S. Messa al Santuario di Santa Maria della Steccata; visita con guida alla città e tempo libero per il pranzo al sacco;
- nel pomeriggio trasferimento alla reggia di Colorno e visita al palazzo e ai giardini;
- trasferimento a Brescello e breve visita al paese di Peppone e Don Camillo;
- arrivo previsto ad Ovada per le ore 22.

Prenotazioni entro il 15 Aprile (in sacrestia)

SABATO 2 GIUGNO VERONA E VILLA SIGURTA'

Programma:

- partenza da P.zza XX Settembre alle ore 5,30; arrivo a Verona e visita guidata alla città e ai suoi principali monumenti;
- a fine mattinata salita col bus al Santuario di N. S. di Lourdes in posizione panoramica rispetto alla città, S. Messa e tempo libero per il pranzo;
- trasferimento a Villa Sigurtà e visita agli splendidi giardini con giro panoramico in trenino;
- rientro con arrivo previsto ad Ovada per le ore 22.

Prenotazioni entro il 15 Maggio (in sacrestia)

Organizzazione tecnica Europeando Europa, C.so Italia, 67 - Acqui Terme

Parrocchie N. S. Assunta e N. S. della Neve - Ovada



DOMENICA DELLE PALME

Benedizione degli ulivi:

- Costa: ore 9,45 davanti all'Oratorio
- Assunta: ore 10,45 in P.za S. Domenico.
- S. Paolo: ore 10,45 nel piazzale antistante la chiesa

Seguirà la processione verso la chiesa, la lettura della Passione e la celebrazione dell'Eucaristia.

Celebrazione dei Vespri all'Assunta: ore 17,00

MERCOLEDÌ SANTO: GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE

Celebrazioni penitenziali e confessioni:

ore 17,30 all'Assunta; ore 20,45 Santuario di S. Paolo.

GIOVEDÌ SANTO

Celebrazione della cena del Signore: ore 18 a Costa; ore 20,45 all'Assunta e a S. Paolo (durante la celebrazione ci sarà il rito della lavanda dei piedi e verranno presentati alla comunità i bambini che faranno la prima comunione).

All'Assunta adorazione eucaristica a turni per tutta la notte, fino alle 17,30 del Venerdì Santo.

VENERDÌ SANTO

Celebrazione della Passione del Signore:

ore 16,00 a S. Paolo; ore 17,30 all'Assunta; ore 18,00 a Costa

Via Crucis per le vie della città: ore 20,45 a partire dalla chiesa parrocchiale dell'Assunta

SABATO SANTO

L'ora della Madre:

preghiera e riflessione. Ore 8,30 - 9,30 Santuario di S. Paolo

Veglia Pasquale:

ore 20,30 a Costa; ore 22,00 all'Assunta e a S. Paolo (durante la celebrazione rinnoveremo la memoria e gli impegni dei sacramenti che ci hanno fatto diventare cristiani)

DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo:

Costa ore 10,00; Assunta ore 8,00 - 11,00 - 17,30;

S. Paolo ore 9,00 - 11,00.

Celebrazione dei vespri all'Assunta: ore 17,00.

